

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI DICEMBRE

a cura di Ennio Fano

Delusa la speranza di bollette meno care

La conclusione della **COP 29** di Baku non ha portato grosse novità; i cosiddetti Paesi ricchi dovranno solamente sforzarsi per il raggiungimento dei traguardi già in passato concordati e ripartirsi, nei prossimi anni, una serie di oneri (circa 300 mld di dollari) a favore delle aree più svantaggiate del globo.

Quello che invece ci riguarda direttamente è il nuovo “Governo” Europeo che, pur nella conferma della Von der Leyen e della Mesola ai vertici delle istituzioni comunitarie, vede incrinarsi il muro che fissa al 2035 la messa al bando benzina e diesel nelle nuove automobili.

Il PPE, forza politica determinante in Europa, ha chiesto infatti una riflessione sull’argomento.

Le crisi di Stellantis e Wolkswagen, che toccano pesantemente le economie di metà dei Paesi europei, stanno inducendo alla richiesta di rivedere il regolamento sulle emissioni di CO2 con un approccio tecnologicamente neutrale riconoscendo, come di recente chiesto dall’Italia, il ruolo dei biocarburanti.

Una decisione del genere va di riflesso ad influire sul “dogma” della elettrificazione a tutti i costi dei servizi (mobilità, domotica...) e quindi ad alleggerire la pressione contro il termico (gas).

Un riequilibrio necessario perché insostenibile economicamente da fasce sempre più numerose di popolazione che in Europa vivono ai limiti della sussistenza.

Si è trattato di una strana corsa sostenuta negli ultimi anni dal cosiddetto “capitalismo ambientalista”, che ha sfruttato le sensibilità di molti sulla questione climatica/ambientale per trarne profitti miliardari disdicevoli.

L’Italia è uno dei Paesi che più è stato fortemente attratto in questa trappola.

Le normative approvate da tutti i Governi succedutisi dal 2000 ad oggi evidenziano e sono lo specchio di questo inganno; il mercato energetico è uno dei peggiori esempi. Quello elettrico indubbiamente il più subdolo ed ingannevole.

Infatti, pannelli fotovoltaici e pale eoliche sono per tutti sinonimo di transizione energetica, dove il sole ed il vento sono “acquisiti” gratis e di conseguenza più rinnovabili ci sono e più bassa è la bolletta della luce.

Questo il semplice e chiaro messaggio fatto passare ai cittadini dalla politica e dagli operatori interessati.

Invece no; come in altre occasioni scritto, il prezzo dell'energia è determinato principalmente dal gas. Alle rinnovabili viene impropriamente riconosciuto il medesimo prezzo (nonostante le fonti primarie sole e vento siano un regalo dell'universo).

Sappiamo bene poi che gli impianti fotovoltaici godono di generosi incentivi, talmente generosi che i produttori di fotovoltaico possono arrivare a incassare fino ad oltre 400 euro a Mwh a fronte di un loro costo industriale che oggi non supera i 70/80 euro a Mwh. Bastano queste cifre per rabbrivire e comprendere i profitti astronomici di alcune imprese, pagati da tutti i cittadini anche i meno abbienti.

Sistema più ingiusto e riprovevole di questo credo sia difficile individuare al mondo!

Non basta, perché, al fine di sopperire ai problemi di incertezza ed interrompibilità delle rinnovabili, è necessario remunerare costantemente (anche quando non funzionano) gli operatori di centrali a gas, per fare in modo che i loro impianti siano pronti ad entrare in servizio in caso di necessità. A questo si aggiungono poi i necessari adeguamenti delle reti elettriche per poter convogliare l'energia elettrica da fonte rinnovabile verso le stazioni di media ed alta tensione.

Altro che mercato libero e competitivo per offrire al cliente l'elettricità a prezzi più bassi!

Il business finanziario delle rinnovabili fa da padrone a tutti i livelli.

Per completezza di informazione, oltre agli operatori elettrici, chi ci ha guadagnato molto da queste operazioni sono i proprietari di terreni.

Gli investitori in fotovoltaico, tenuto conto dei loro enormi profitti, infatti hanno offerto agli agricoltori contratti di affitto / di acquisto a valori 7-10 volte superiori a quelli di mercato. Senza nessuna fatica fisica e/o rischio, un ettaro di terreno adibito a fotovoltaico può rendere all'agricoltore circa 5.000 euro/anno. Che convenienza c'è a coltivare il grano, il mais ecc., meglio importarlo dall'estero.

Per il futuro le prospettive per i prezzi delle bollette al cliente non sono rosee.

Oltre al peso degli oneri esistenti (conto energia, ecc.), con i decreti FER2 e FER-X, che fissano per il prossimo quarto di secolo i prezzi e le quantità di nuove rinnovabili da installare, si stimano ulteriori 60 miliardi di oneri aggiuntivi fino al 2040.

Con questo tipo di approccio "dirigistico" e di garanzia di rendimenti finanziari agli investitori, è del tutto impossibile l'efficacia del tanto blasonato "sistema mercato libero". Vieppiù in un mercato saturo di impianti incentivati diventa difficile per una tecnologia innovativa ed efficiente trovare spazio.

Ecco perché i prezzi delle bollette non possono scendere. Siamo al grottesco: con l'energia rinnovabile (che si produce a costi bassi) le bollette saranno sempre molto care.

Sono di queste settimane le notizie che molte imprese del settore manifatturiero (Beko già Whirpool, cartiere, lavorazione pelli e calzature, ecc.) chiuderanno i battenti per i costi eccessivi di gestione (costi energetici in primis) in Italia.

È necessaria una mobilitazione di tutte le rappresentanze dei consumatori e delle imprese per porre rimedio a questa stortura.

8 dicembre 2024